



Voci e volti. L'incontro con il Risorto di una donna e un giovane originari dell'Albania
«Da chi ci è stato accanto abbiamo scoperto il segno della croce e il dialogo con Cristo»

Quando l'annuncio del Vangelo vince sull'ateismo comunista

*Le storie dei "nuovi cristiani" battezzati la scorsa notte
«Il regime non mi ha piegata. La luce grazie a mio marito»*

PAOLO GUIDUCCI
RIMINI

Thomas, originario del Burkina Faso, 50 anni, arriva al Battesimo accompagnato da tutta la famiglia. Moglie e tre figli sono già inseriti da tempo nella Chiesa cattolica, adesso al «grande passo» si presenta pure lui. Deva e Alicia sono nipote e zia, rispettivamente di 20 e 50 anni, accincono dal desiderio di incontrare Gesù, un desiderio che diventa realtà a tanti chilometri di distanza dal loro Perù. È originaria dell'Albania, quando nel Paese delle Aquile dominato dal comunismo la religione era bandita. Poi ha conosciuto l'Islam ma «non era la strada giusta». Nel 2005 conosce Thomas, che diventerà suo marito. Perdue annuali due hanno solo contatti telefonici e tramite posta e corrispondenze con rito quotidiano. «Accanto a mio marito ho scoperto piccoli gesti quotidiani che ignoravo – ammette candidamente V. – Il segno di croce, la preghiera al cimitero, il dialogo quotidiano con Gesù, il ringraziamento». V. non era mai stata in una chiesa cattolica. «Ricordo l'emozione della prima volta. Osservavo con gli occhi e ascoltavo il mio cuore pieno di pace, calmo di tranquillità senza capire il motivo. È il marito a parlargli di Gesù. Due aborti e una delicata operazione alla tiroide complicano il cammino ma l'arrivo del figlio Amos ridona fiducia. Fino alla richiesta del Battesimo. «Un Sacramento che mi unisce in modo indissolubile a Colui che mi ha cambiato la vita». V. è un esempio di come la porta della fede sia sempre aperta. Non c'è età né esperienze ordinarie per intraprendere un percorso di fede e di iniziazione cristiana. Lo dimostrano gli altri quattordici catticenami ai quali il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, ha conferito ieri sera i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in occasione della Vigilia pasquale, in una Cattedrale a Rimini stracolma di fedeli, amici e parenti. La più giovane è una ragazzina italiana di 8 anni. I più maturi hanno già scollinato il mezzo secolo. Giovani e adulti di ben otto diverse nazionalità: Albania, Burkina Faso, Cina, Germania, Lettonia, Nigeria, Perù e Ungheria. Ai quindici che han ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si aggiunge un Battesimo e cinque Cresime, per tre ragazzi e per tre donne. Xhildi è madre cattolica albanese ma non è mai stata battezzata a causa degli impegni posti dal regime comunista. Giunto in Italia, dopo alcune peripieci, si è stabilito a Rimini. Qui ha conosciuto l'associazione Papa Giovanni XXIII con la quale ha fatto un anno di servizio civile in Georgia, accanto a famiglie povere e a un ragazzo quattordicenne spastico, il cui sorriso si arriva al cuore come se fosse Gesù a parlarmi – racconta. Questa esperienza

mi ha portato domande sulla fede e come camminare con Gesù». Xhildi ha così abbracciato la scelta decisiva: il cammino spirituale con don Simone e la parrocchia di Sant'Agostino e verso i Sacramenti, percorso sbocciato nella Vigilia di Pasqua. La sfida ora prosegue. «È quella del accompagnamento dei catecumeni e degli adulti che riscoprono la fede da parte di comunità viva, rappresentata da catechisti laici – assicura il responsabile diocesano del catecumenato per adulti, don Giuseppe Vaccarini. Essi si coinvolgono in prima persona nel cammino delle persone loro affidate anche oltre il tempo del catecumenato». Nella Domenica in Albis i neofiti torneranno in Cattedrale con il vescovo nel pomeriggio per una Messa di ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rito con Lambiasi
La commozione della donna: ho avuto anche due aborti, adesso il riscatto**



Il cero pasquale immerso nel fonte battesimale

LA TRADIZIONE

E nel Sabato Santo al posto delle campane i ragazzi suonano in strada la «scarabattola»

C'è chi la chiama "gracca", per altri è "tricche trache". In alta Valmarecchia, dove la tradizione resiste e prosegue, per tutti sono le scarabattole, orologi antichi liternari del Sabato Santo. In questa fetta di terra in provincia di Rimini incastonata tra la Repubblica di San Marino, le Marche e la Toscana, la tradizione è ancora in vigore, soprattutto a Perticara. La scarabattola è uno strumento molto particolare che si "suona" il Sabato Santo, quando le campane sono legate (dal Venerdì Santo) e saranno sciolte solo alla domenica di Risurrezione. La scarabattola è una tavola di legno con incidellata una maniglia di ferro che agitata produce un rumore sordo; è utilizzata per avvisare in maniera molto rumorosa di processioni o preghiere, o impiegata in sostituzione delle campane come orologio. All'ombra del Monte Aquilone le aveva fatto costruire l'indimenticabile "prete" don Pietro Cappella, per una vita al servizio di Perticara, della miniera e dei suoi abitanti. L'attuale parroco don Emmanuel Murru ne ha volentieri proseguito la tradizione e così al Sabato Santo un gruppetto di bambini si è ritrovato gioiosamente sul piazzale della chiesa alle 11,45 e ha proseguito per le vie del paese azionando questi rumorosi, originali strumenti che segnalano il mezzogiorno. «La tradizione è molto antica ed è presente anche a Sant'Agata Feltria, dove le scarabattole sono identiche a quelle perticarese», aggiunge lo storico locale Manlio Henghi. (P.Gui.)



Vicenza. La scelta di Chiky guidata dalla conversione del nonno

ROMINA GOBO
VICENZA

Mamma Rong è di origine cinese, papà Odion vietnamita; arrivarono in Italia negli anni '70 per scappare dalla guerra. I nonni paterni erano di "provenienza invertita": la nonna vietnamita e il nonno cinese. Un curioso mix, quello degli antenati Chiky Ong che invece, è italiano, così come il fratello Chinghiep e la sorella Vuian. Ventinove anni, elettricista, Chiky, residente a Marano (diocesi e provincia di Vicenza), si esprime perfettamente in dialetto vicentino, il che la dice lunga su come l'integrazione superi di fatto tutte le teorie. L'integrazione avviene. Il pluralismo è una realtà. Punto. Con buona pace di chi erge ostacoli e barriere.

Chiky, in cui famiglia è di religione buddista, ha scelto di diventare cristiano e, insieme, durante la Vigilia pasquale, nella chiesa parrocchiale ha ricevuto i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana Battesimo, Confirmatione e Eucaristia. «I miei genitori non mi hanno battezzato da piccolo perché hanno voluto lasciarmi libero di decidere la mia appartenenza religiosa. E io ho sempre frequentato la parrocchia, servivo Messa come chierichetto, frequentavo il catechismo e i gruppi giovanili». E ieri sera la comunità si è stretta attorno a Chiky, soprattutto alla sua fidanzata, Debora che, con la sua fede semplice, ma radicata, è

stata determinante per la sua decisione. «Mi ha sempre detto che, pregando, i problemi si superano». Veglierà, invece, dal cielo, nonno Than. «Nel 2009, mio nonno si è ammalato – racconta Chiky –. Per mesi stette molto male e io lo accolgo. Mi diceva che vedeva Gesù e questo rendeva la sua sofferenza più sopportabile. Ha chiesto di essere battezzato in punto di morte. Se n'è andato con Gesù nel cuore. Questo mi ha molto colpito». Il Bat-

tezzamento è più responsabilizzante, più impegnativo – spiega don Giovanni Casarotto, direttore Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi. «Perché ti rendi conto che la fede riguarda la tua vita. A volte si tratta di una scelta sofferta, perché non sempre le famiglie sono d'accordo, a volte non lo è il partner. E sottolinea ancora: «L'esperienza di Chiky e, qualche anno fa, di una signora

vietnamita, vanno anche letti in un'ottica di supporto al dialogo fra Santa Sede e Chiesa cinese. La forza del catecumenato è che fa riflettere le comunità su che cosa significa diventare cristiani da adulti. Da una parte, la persona si sente accolta, dall'altra, la comunità cresce e si fortifica».

Cresce anche la comunità della parrocchia di san Giacomo Maggiore di Verona, che sta vivendo un'esperienza particolare, con due ragazzi senegalesi. Ernest e Odion saranno battezzati a Pentecoste. «Ernest è scappato perché un gruppo di integralisti musulmani ha incendiato il suo villaggio. Non si è salvato nessuno. Odion è scappato addirittura dalla sua famiglia, che ha tentato di avvelenarlo perché si era fatto cristiano», spiega suor Maria Pia, che ne sta seguendo il percorso spirituale. Due eventi drammatici, che però hanno rafforzato la loro fede. Dovranno ancora pazientare qualche settimana per accostarsi a quel Gesù che ha cambiato le loro vite. «Per dire che la vita di oggi è ormai imminente. Sono molto emozionato e molto felice e, soprattutto, impaziente. La persona che più mi ha mostrato che Dio è amore è la mia meravigliosa fidanzata. Con il suo amore infinito ha dato un senso a tutta la mia vita». Si preannuncia un altro Sacramento. «Il matrimonio? Certo. Ci siamo già iscritti al corso fidanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tesimo da adulto è più responsabilizzante, più impegnativo – spiega don Giovanni Casarotto, direttore Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi. «Perché ti rendi conto che la fede riguarda la tua vita. A volte si tratta di una scelta sofferta, perché non sempre le famiglie sono d'accordo, a volte non lo è il partner. E sottolinea ancora: «L'esperienza di Chiky e, qualche anno fa, di una signora

so di chiedere il Battesimo. Con lei un'intera famiglia albanese: padre, 38 anni, tecnico ascensorista, sua moglie di 30 e le due figlie, di 4 e 8 anni. I genitori, oltre al Battesimo, hanno chiesto di ricevere anche i sacramenti della prima Comunione e quello della Confirmatione, dopo un percorso quinquennale.

Per l'occasione il parroco, don Giacomo Cinelli, ha avuto una delega dal vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ecole. «Accogliamo questa grazia che è una grande ricchezza per tutta la comunità, commenta, è un dono reciproco, perché per tutti noi la scoperta del nostro Battesimo da vivere e far fruttificare».

A Monticelli il rito per i coniugi e i figli con radici albanesi

ricchezza per tutta la comunità, commenta, è un dono reciproco, perché per tutti noi la scoperta del nostro Battesimo da vivere e far fruttificare».

Alfred e Betta sono in Italia da 18 anni. Affermano di non sapere esattamente come sono arrivati a questa notte, ma per il resto mostrano un grande orgoglio. «Non nascondiamo di avere approfondito in questi anni anche altre esperienze, eravamo alla ricerca, come fatti, di uno scopo di vita. Alla fine di avere le idee chiare. «Non nascondiamo di avere approfondito in questi anni anche altre esperienze, eravamo alla ricerca, come fatti, di uno scopo di vita. Alla fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. La fede oltre ogni confine

ALESSANDRA TURRI
PALERMO

Don Giuseppe Graziano ha aperto la chiesa ai giovani migranti. «Ho spalancato le porte e pure le finestre» dice sorridendo, mentre organizza gli ultimi dettagli di una celebrazione che ha coinvolto non solo la parrocchia, ma l'intero paese in una notte di Pasqua da ricordare. Il loro Raymond, giunto dalla Nigeria un paio d'anni, è stato "adottato" dalla parrocchia dei cristiani cattolici della chiesa cattolica. Un'iniziazione condotta da un altro giovane, Samuele Cognato. Per entrambi l'ar-

civesco di Palermo, Corrado Lorifice, ha autorizzato che i sacramenti dell'iniziazione cristiana venissero amministrati durante la Vigilia pasquale, ma non in Cattedrale assieme agli altri, perché non ha cre- scuti e amici, Maria Ss. del Carmelo a Bolognetta. Sono due dei dieci catticenami dell'arcidiocesi palermitana seguiti dal servizio catecumenario diocesano guidato dal diacono Giovanni D'Imme. La storia di Raymond Friday

è speciale. Questo giovane venuto dall'Africa ha oggi 19 anni, ma la sua vita si è intrecciata con il piccolo Comune di 4 mila abitanti quando viene accolto in una comunità per minori stranieri. «Per questi ragazzi arrivati con i barconi la canonica è diventata la loro casa – racconta don Graziano –. Due li hanno battezzati a Palermo, uno è proprio Raymond, che sarà confermato domani in Cattedrale anche in Nigeria, ma mai ricevuto i sacramenti. E anche Raymond lascia

Ascoli. Una famiglia rinata in Cristo

VINCENZO VARAGONA
ASCOLI

En festa la parrocchia Santissimi Simone e Giuda, a Monticelli, popoloso quartiere periferico di Ascoli Piceno: la comunità ha accolto nella notte con il Battesimo una famiglia di quattro albanesi e una ragazza italiana. Un momento forte che poche comunità hanno di questi tempi il privilegio di vivere. La ragazza ha i primi testimoni di Georgia e la mamma simpatizza con l'Europa. È uscita da questa esperienza e ora vive con gli zii. Si è fidanzata con un ragazzo che vive un cammino di Azione cattolica e ha deci-